

## Dal nostro punto di vista

Incontri che presentano e pongono a confronto le esperienze di laboratorio fotografico realizzate negli ultimi anni presso i CRA (Centro di Riabilitazione ad Alta Assistenza) dell'UOP di Psichiatria dell'AO Ospedale Maggiore Niguarda Cà Granda e del Dipartimento di Salute Mentale della Provincia di Lodi.

### **Il laboratorio fotografico del CRA dell'UOP di Psichiatria dell'AO Niguarda**

I risultati del lavoro di questo laboratorio appartengono ad un percorso di gruppo svoltosi nel 2009 per un periodo di circa quattro mesi. Nel corso degli incontri gli utenti della struttura hanno avuto la possibilità di sperimentarsi nell'attenta osservazione della quotidianità attraverso il filtro della macchina fotografica. Le fotografie sono state realizzate con macchine digitali e molte delle immagini raccolte sono state sottoposte a fotoritocco, con l'utilizzo di particolari effetti cromatici o con l'alterazione di luci ed ombre.

L'intero laboratorio si è sviluppato in un'ottica di continua sperimentazione, passando da fotografie di ambienti esterni, concentrandosi dapprima su scenari più ampi per poi ricercare la bellezza dei particolari, alla realizzazione di ritratti, con l'ausilio di maschere ed altri travestimenti.

Lo svolgimento dell'attività si è basato solo in misura minima sugli aspetti tecnici della fotografia, fornendo ai partecipanti alcuni elementi base per conoscere la macchina fotografica ed alcuni suggerimenti per valorizzare l'immagine da fotografare.

### **Il laboratorio fotografico del CRA del Dipartimento di Salute Mentale della Provincia di Lodi**

L'utilizzo della tecnica fotografica in Psichiatria ha varie connotazioni, con i pazienti più destrutturati permette di ricostruire lo schema corporeo, contribuendo alla individuazione dell'identità personale. Lo strumento macchina fotografica crea, inoltre, una modalità di avvicinamento all'altro protetto da una difesa/barriera, sda l'angoscia del contatto del paziente psicotico. Scegliere l'immagine e "poterla modificare" restituisce una valenza decisionale, anch'essa di autoaffermazione unificante. Per finire, il concretizzarsi dell'immagine nella stampa della pellicola ferma l'attimo, mettendo a contatto il paziente con la temporalità e il tempo vissuto.

Nel nostro CRA il progetto fotografia si avvale della collaborazione di un infermiere, fotografo amatoriale, coadiuvato da un educatore. A seconda della condizione psicopatologica si sono sfruttate le varie valenze terapeutiche dell'arte fotografica: le tematiche scelte per le immagini spaziano dal corpo sè, al "in/out", per dilatarsi verso l'esterno/luce e verso il lato oscuro dell'ombra.